

PERISCOPIO

di PAOLO SIEPI

«Roma ladrona» è fuori moda. Adesso, per la Lega di Salvini, nemici (un nemico ci vuol sempre) sono l'Europa a Nord e i migranti a Sud. Questi ultimi, sul mercato elettorale si vendono meglio. **Beppe Severgnini. Corsera.**



Voce autorevole e accattivante, tailleur blu, camicetta bianca, foulard a fondo rosso. Marine Le Pen, col suo aspetto da Marianna un po' ingrassata, è ormai il volto più popolare della Francia. **Carlo Rossella. Il Foglio.**

La Dc è stata un grande partito storico, oggi però non esiste più il contesto (neanche internazionale) di un bipolarismo fondato su due grandi forze, quella del socialismo democratico e quella del Partito popolare. Dopo le elezioni in Austria e Germania, queste forze hanno dovuto dar vita a grandi coalizioni. È una cosa normale e io vorrei scommettere sulla normalità italiana. Vorrei fossimo in un paese in cui si fa una grande coalizione senza interpretarla come il secondo tempo della campagna elettorale, con tutti che cercano di piantare la loro bandierina. **Pier Ferdinando Casini. La Repubblica.**



Con un Senato di 100 componenti, e senza più il concorso dei delegati regionali, il presidente verrà eletto da un collegio di 730 parlamentari. Ergo, al partito che incassa il premio di maggioranza nell'aula di Montecitorio basteranno 26 senatori per spedire un proprio fiduciario al Quirinale. E il fiduciario nominerà a sua volta cinque persone di fiducia alla Consulta, dispenserà grazie e medaglie ai fedeli del partito, ne eseguirà ogni ordine da uomo fidato. E no, non ci fidiamo. Ma il rimedio è già nero su bianco: l'emendamento Gotor-Casini, che allarga la platea dei grandi elettori ai 73 europarlamentari, votati con il proporzionale. D'altronde, non è forse vero che l'Italia è ormai una cellula dell'Unione europea? E non è vero che il presidente assorbe varie competenze in questo campo, sia in politica estera che in materia di difesa? **Michele Ainis. Corsera.**

L'Europa ha una terra promessa da raggiungere. Non è lontana, la vediamo. Ma ora che ci troviamo davanti al Giordano, gli elettori stanno guardando indietro. Verso il deserto, verso i nazionalismi. Bisogna tornare a parlar loro di quella promessa. **Jaschka Fisher, ex ministro degli Esteri tedesco. Agenzie.**

La durata media dei processi in Italia è tra le più alte in Europa. In media, nelle Corti americane, è necessario non più di un anno per esaurire tutti e tre i gradi di giudizio. In Italia ne servono otto. Per questo, l'Italia è continuamente sanzionata dalla Corte europea



dei diritti dell'uomo, la fiducia degli italiani nell'affidabilità del ricorso alla giustizia è nettamente inferiore alla media europea, la maggioranza degli italiani è convinta che i giudici non siano imparziali, molte multinazionali americane sono restie a investire in Italia. **Sabino Cassese. Corsera.**

Sono un europeista convinto nel regno degli euroscettici. Non parlatemi di identità o di piccole patrie. Le differenze ci uniscono, e ci rendono più forti. L'Europa è nella sua cultura, non nelle sue istituzioni, su cui c'è troppa enfasi. Le istituzioni passano, il Colosseo, Westminster, Notre-Dame restano. E da lì che dobbiamo ripartire. **Michael Dobbs, braccio destro della Thatcher. Il Fatto.**



Nella prima udienza del processo che si tiene al Cairo contro Morsi, il deposto presidente ha dichiarato: «Facciamola finita con questa farsa, è stato un colpo di stato quello che mi ha deposto. Sono altri quelli che dovrete processare». E al giudice che lo chiamava «imputato», ha detto: «Io sono il dottor Mohammed Morsi Isa al-Ayyat. Ricordati che sono il tuo presidente, secondo la Costituzione l'unico legittimo». **Massimo Fini. Il Fatto.**

Tutti questi anni in cui insegnavo, ho io stesso appreso molto. Ho consolidato la mia fortuna, sistematizzato le mie conoscenze, colmato le mie lacune. **Pierre Lemaitre, Au revoir là-haut. Albin Michel. Sette.**

Lui è un Fast, l'ultimo grado, il più completo nella carriera di un marine, «la punta della lancia». Se «il marine è un'arma», come dice il titolo, il Fast è l'arma carica, con la sicura levata, pronta a sparare. A chi? Non importa, si deve uccidere e basta. **Ferdinando Camon sul libro di David Tell, Io sono un'arma. Longanesi. La Stampa.**

Uomo e donna sono come un paio di scarpe: diverse e complementari, hanno necessità l'un dell'altra. Ma non possono essere uguali. **Cemalnur Sargut, predicatrice sufi. The Time.**

I mercati siamo noi con le nostre insicurezze, ingordigie, distorte percezioni, confuse aspettative, a volta immotivate, ma non per questo meno reali. **Fabio Basagni nella prefazione a Pecunia olet? di Michael Perth. Lepre edizioni.**

Tutto questo lavoro l'avevo fatto traverso quelli che sono i reali strumenti di comunicazione del sapere cioè i libri stampati; perché la scienza vive di documenti scritti e non di articolazioni fonetiche. Ho sempre cercato le mie informazioni dove c'è nero sul bianco e poco m'interessava cosa verbalizzava il signor Tizio dalla cattedra universitaria collocata nella tale città piuttosto che il signor Caio collocato nell'altra città. Tutti questi parlatori non mi riguardavano. **Vittorio Benoni Brocchieri in Luciano Simonelli, Dieci giornalisti e un editore. Simonelli editore.**

Mari e Lucia, ambedue laureate in Mate-

matica, non erano di quelle insegnanti che in oscuri tinelli danno lezione privata a ragazzini brufolosi e masturbatori; provenivano da una famiglia borghese ed erano entrambe bridgiste di vaglia. **Paolo Isotta, La virtù dell'elefante. Marsilio.**

Mio padre, Giuliano Zincone, mi ha insegnato ad accarezzare i miei figli. Lo voglio ringraziare anche per avermi insegnato a raccontare la favole, avendone lui raccontate di meravigliose, a me e a mio fratello, a lume di sigaretta. E anche perché, avendo ragione praticamente sempre, non lo rivendicava mai con arroganza. Al massimo diceva: «Hai visto?». **Carolina Zincone, al funerale del padre Giuliano.**



Alexandra Bergason ereditò la terra di famiglia alla morte di suo padre, un ex costruttore navale. Agli occhi di Alexandra, quella terra era bella e ricca, e forte e gloriosa. Con lo sguardo ne assaporò la vastità, fino a non riuscire più a guardarla perché le erano venute le lacrime agli occhi. **Willia Cather, Pionieri. Mattioli.**



Il genio è il talento in stato di grazia. **Roberto Gervaso. Il Messaggero.**

© Riproduzione riservata

